

Gli effetti del caso

Il «divulgatore» sotto tiro

L'Ecuador offre ospitalità a Julian Assange

■ L'Ecuador offre ospitalità al fondatore di Wikileaks Julian Assange. Il vice ministro degli Esteri, Kintto Lucas, ha detto che il paese è pronto a «dargli la residenza». Non si tratta di asilo politico - ha precisato - «perchè nessuno è perseguitato».

Nuovo attacco informatico colossale oscura Wikileaks

■ Un nuovo attacco informatico di proporzioni «colossali», da 10 gigabites al secondo, ha reso impossibile ieri l'accesso al sito Wikileaks. È stato come l'attacco simultaneo di milioni di computer. Lo ha denunciato lo stesso sito con un messaggio Twitter.

L'ex portavoce lascia e fonda sito «alternativo»

■ L'ex portavoce del sito Wikileaks, Daniel Domscheit-Berg, un tedesco di 32 anni, lancerà il mese prossimo un portale per la pubblicazione di documenti coperti da segreto che sarà in diretta concorrenza con quello fondato da Assange.

→ **In un'intervista** il fondatore di Wikileaks annuncia rivelazioni sul sistema finanziario Usa

→ **Un grande istituto** di credito americano all'inizio del 2011 sarà «rivoltato come un calzino»

Segreti svelati sul web «Presto l'ora delle banche»

Ora tocca alle grandi banche d'affari Usa. Annuncia rivelazioni clamorose il fondatore di Wikileaks. Intanto sono al vaglio delle diplomazie da Pechino a Madrid, i 260mila «file» carpi al Dipartimento di Stato.

ROBERTO MONTEFORTE

rmonteforte@unita.it

Ora saranno le grandi banche d'affari di Wall Street a tremare. Il fondatore di Wikileaks, il «destabilizzatore» Julian Assange, lo ha annunciato al mensile americano Forbes: nei primi mesi del 2011 verranno pubblicati migliaia di documenti «di una grande società finanziaria» di cui non ha voluto fare il nome, ma ha paragonato il terremoto che ne deriverà allo scandalo Enron. «Si darà una visione vera e rappresentativa del modo in cui le banche si comportano a livello esecutivo, in modo da dare il via a indagini e riforme» afferma. «Si potrebbe chiamare l'ecosistema della corruzione. Tutto il processo decisionale all'interno delle banche chiude un occhio e sostiene pratiche immorali, tutti a partire dai vertici pensano solo ai loro interessi».

DA MADRID A PECHINO

Il fondatore di Wikileaks avrebbe già pronto materiale interessante sulla Russia, ma la priorità è per una grande banca statunitense che a partire dall'inizio del prossimo anno, assicura, «sarà rivoltata come un calzino». Decine di mi-



La sede della Ubs a New York

gliaia di suoi documenti - assicura - «verranno pubblicati su Wikileaks, al di là delle richieste dei manager o altri avvertimenti».

Intanto governi e istituzioni sono alle prese con l'effetto dei 260mila file intercettati, tutte comunicazioni confidenziali, riservate o analisi, inviati dalle ambasciate statunitensi al Dipartimento di Stato negli ultimi dieci anni e diffusi da Wikileaks. È la politica estera a continuare a tenere banco. Da Madrid a Pechino.

«Dimenticate» la democrazia in Iraq. È il consiglio che il presidente egiziano Hosni Mubarak diede agli Stati Uniti nel 2008. In un incontro con un gruppo di membri del Congresso Usa, Mubarak si disse «terrorizzato» dall'ipotesi di un Iran nucleare e con una forte influenza sull'Iraq. Dalla Spagna gli Usa esercitarono forti pressioni sui giudici e sul governo spagnolo per frenare o boicottare processi in Spagna contro politici e militari Usa coinvolti in presunti

casi di tortura a Guantanamo e crimini di guerra in Iraq. Per questo, il presidente propose la sua ricetta per il paese rimasto «orfano» del dittatore Saddam Hussein, una ricetta che prevedeva l'ascesa di «un nuovo dittatore».

LA RIFORMA DELL'ONU

Rivelazioni arrivano anche da Pechino. Da un telegramma inviato dalla sede diplomatica della capitale cinese emerge una Cina che si oppone ad un allargamento del Consiglio di Sicurezza dell'Onu e

Iran

Un rapporto rivela che la Cina permise l'invio di missili nordcoreani

cerca di convincere gli Stati Uniti che nessuno di loro avrebbe da guadagnare dalla concessione di nuovi seggi permanenti. Il documento, datato aprile 2009, riporta le affermazioni di un alto funzionario cinese - mai citato per nome - espressa all'incaricato d'affari della rappresentanza diplomatica americana. «La Cina è preoccupata per il clima favorevole di cui godono al momento le ipotesi di riforma del Consiglio di Sicurezza dell'Onu», si legge nella nota riservata. Ma vi sono anche note critiche come quella del 2007, che denuncia il mancato intervento della Cina per fermare il trasferimento di pezzi di missili nord-coreani all'Iran, che sarebbero transitati per l'aeroporto di Pechino. ♦

Foto di Chip East/Reuters